

## **“Incroci di proiezioni” Abstract di Elena Volpato**

La prospettiva rinascimentale come la fotografia e il video, che su di essa sono costruiti, creano schermi di proiezione ai raggi visivi che legano in rapporto simbiotico e simmetrico l'osservatore e l'oggetto osservato. Su quegli schermi si attua lo slittamento dall'attenzione alla dimensione rappresentativa in cui le posizioni del soggetto e dell'oggetto sono costantemente ridefinite e riflesse l'una nell'altra. Qualcosa unisce paradossalmente le perdute tavolette prospettive di Brunelleschi alla *Condizione umana* di Manritte e il mito dell'ombra come origine della pittura si lega alle verifiche fotografiche di Ugo Mulas, ma è con il video che tecnicamente la proiezione dell'osservatore sull'oggetto osservato trova una oggettività, quando gli artisti all'inizio degli anni Settanta, di fronte alla telecamera, agiscono immaginando un pubblico, ma in realtà guardano se stessi, attraverso il feedback del monitor di controllo. Come Vito Acconci in *Centers*, sono essi stessi osservatori, osservati e spettatori di tale relazione. Più recentemente la presenza degli artisti e dei loro progetti nelle reti informatiche solo apparentemente dissolve la soggettività dell'osservatore nell'oceano delle immagini e degli sguardi. Qualcosa resiste anche in quella ubiquità di sguardi, qualcosa di irriducibile che ha il sapore della realtà.